

La prelatura sul Sand di Breslavia il vescovo Schaffgotsch potè conservare anche per il futuro.<sup>1</sup> Egli cercò di assicurare a suo fratello il priorato di Santa Croce oltre al canonicato in Breslavia, ma Federico voleva assicurarsi il Bastiani anche per l'avvenire e conferì perciò a lui entrambi i benefici.<sup>2</sup> Schaffgotsch pensò di liberarsi al più presto possibile del Bastiani, perchè le sue pretese crescevano a dismisura,<sup>3</sup> e quindi lo richiamò. Ma ciò non era nel senso di Federico, il quale con lettera di gabinetto del 2 aprile 1748 biasimò il procedere del vescovo. Di fronte al Münchow egli osservò che Schaffgotsch non poteva affatto sapere se egli non avesse incaricato il Bastiani<sup>4</sup> « di una o più missioni sussidiarie ».

È strano che le relazioni di Schaffgotsch col re si fossero modificate così rapidamente. Come una volta egli era riuscito coi suoi intrighi a scavare il terreno sotto i piedi a Sinzendorf, così si vide egli stesso sorpassato ben presto dall'astuto veneziano. Siccome il Bastiani aveva sbrigata la questione episcopale di Breslavia con tanta abilità, il re di Prussia gli diede altri incarichi segreti che si sottraevano alla conoscenza del Schaffgotsch. A mezzo del Bastiani e del Coltrolini, per la prima volta dopo lo scisma, si conducevano negoziati diretti fra la Santa Sede e la Prussia.

Coltrolini, dapprima agente del palatinato in Roma, aveva notato che sacerdoti e laici slesiani si rivolgevano a Roma con gravami intorno alla situazione religiosa del loro paese. Egli si offerse d'informare su tutto ciò il governo prussiano, e difatti egli venne anche nominato incaricato d'affari per la Prussia in Roma. Nonostante una legittimazione del 27 agosto 1747,<sup>5</sup> Federico non considerava la posizione del Coltrolini come pubblica. Federico aveva proposto al Papa l'erezione di una nunziatura in Berlino, ma Benedetto non aveva accettato, perchè alla corte viennese egli passava già ora come prussiano e un tal passo avrebbe fatto troppa impressione.<sup>6</sup>

L'uomo di fiducia però di Federico era Bastiani. Questi aveva l'incarico di ottenere dal Papa il distacco della contea di Glatz

<sup>1</sup> LEHMANN III n. 151.

<sup>2</sup> LEHMANN III n. 161, 163, 168; MÜTING 15 ss. Il Papa rifiutò per lungo tempo a Bastiani le prebende. Cfr. LEHMANN III n. 193, 195.

<sup>3</sup> LEHMANN III n. 165. Le spese di Bastiani in Roma importarono, escluse le tasse, più di 7000 talleri.

<sup>4</sup> LEHMANN III n. 167. La tensione fra Schaffgotsch e Bastiani si aumentò fino che fu risolta nel 1754 da un processo al quale seguirono ancora parecchie controversie; vedi più sotto p. 419 ss.

<sup>5</sup> LEHMANN II n. 810, 816, 822, 829, 849.

<sup>6</sup> HILTEBRANDT, *Verkehr zwischen dem päpstlichen und preussischen Hofe in den Quellen und Forschungen des preuss. Hist. Instituts zu Rom* XV (1912) 377.